

Scuole, si torna in classe tra incertezze e divisioni

Il punto Due giorni sui banchi ma in una provincia "spaccata" dopo il no di cinque Comuni. Gilda è con loro: «Non era il caso»

48 ORE NEGLI ISTITUTI

ALESSANDRO MARANGON

■ Oggi e domani in classe e poi se ne riparlerà dopo le vacanze di Pasqua. Con il Lazio che dalla mezzanotte è entrato in zona arancione, per due giorni cancelli aperti per asili, elementari e medie. Una scelta arrivata dopo l'incontro in Regione col comparto scuola che ha concordato con l'opportunità di continuare con la didattica a distanza al 100% fino a Pasqua per gli istituti superiori che, dopo la pausa, dovrebbero riprendere con la didattica in presenza al 50 o al 75%. Anche nella nostra provincia le scuole si sono riorganizzate per la ripresa pubblicando le circolari con le disposizioni da seguire, che poi sono quelle classiche: distanze da rispettare e mascherine da indossare. Le difficoltà non mancano e sono legate soprattutto alle quarantene che stanno osservando diversi docenti, di fatto una costante da tempo, e ai conseguenti turni da coprire, senza contare che molti insegnanti devono ancora effettuare la vaccinazione.

La provincia pontina, però, affronterà questa due giorni con una "spaccatura" tra le città dopo le ordinanze di rinvio emesse a Terracina, Pontinia, Cori, Fondi e San Felice Circeo. Cinque Comuni che non hanno voluto seguire le direttive governative - come invece ha fatto tra gli altri anche il capoluogo - "allineandosi" indirettamente al sindacato Gilda Insegnanti di Latina, che nei giorni



Alcuni studenti davanti al portone d'ingresso di un istituto scolastico

scorsi aveva espresso netta contrarietà al ritorno sui banchi per questi due giorni: «Non era il caso - era stata la sintesi del sindacato per voce della coordinatrice Patrizia Giovannini -. Non ci sono le condizioni per cui le scuole riaprono in presenza il 30 e 31 marzo. E nemmeno le mascherine FP2. Per recuperare due giorni prima delle vacanze di Pasqua si rischia di vanificare i sacrifici fatti finora. Diversamente dalle altre sigle, la Gilda ha ritenuto che la tutela alla salute sia prioritaria per tutta la comunità educante in quanto questa terza ondata di Covid, dominata dalle varianti, colpisce soprattutto le generazioni più giovani. Non ci sarebbero le condizioni giuste per consentire un rientro in classe in sicurezza, nemmeno dopo il 6 aprile. Per di più - aveva concluso Giovannini - non sono state aggiornate le misure di tutela sanitaria rispetto alle varianti».●

**Difficoltà:
le quarantene
che stanno
osservando
diversi
docenti
e i turni**